

L'informazione

5 / Come cambia
il giornalismo

I lettori del futuro si conquistano con più credibilità

Dibattito su valore,
prospettive,
ruolo di giornali,
radio, tv e web
e il loro rapporto
con la politica

I media supereranno la crisi se dimostreranno indipendenza da istituzioni, governi e poteri

NATASCHA FIORETTI *

Si dice - i dati lo dimostrano - che l'informazione di qualità in questi mesi di Covid-19 sia tornata al centro dell'attenzione dei lettori registrando nel caso di molte testate un aumento degli abbonamenti, delle donazioni o dei pagamenti dei singoli articoli online. Quei lettori paganti tanto attesi sono finalmente arrivati impegnando le redazioni ormai ridotte all'osso e abituate a lavorare con risorse umane e mezzi strettamente indispensabili a soddisfare la pressante richiesta dettata dall'emergenza. Compito arduo se si guarda la scarsa foliazione dei giornali ticinesi ma anche italiani e internazionali di questo periodo così come la selezione e la diversità di firme e contenuti.

Firme perché la parola è stata data in larga parte a giornalisti e editorialisti uomini, le donne se ci sono state sono passate come delle meteore (lo stesso discorso vale anche per radio e tv del servizio pubblico). Idem per la scelta degli interlocutori delle interviste. I contenuti per una lunga parte si sono concentrati sulle informazioni ufficiali da Berna o del Consiglio di Stato ticinese che si è affidato all'ufficio stampa della polizia cantonale. È una strana anomalia, come se il Consiglio federale per comunicare facesse affidamento alla polizia federale. Come sostengono diversi osservatori e studiosi dei media, ci so-

no state due fasi che hanno caratterizzato la copertura mediatica.

L'ANALISI CRITICA

Una prima, troppo lunga, in cui si rincorrevano le notizie sul Covid-19 senza un'analisi critica della situazione e fungendo da megafono delle istituzioni per non seminare il panico. Non poteva essere altrimenti visto che, come sottolinea Martin Amrein, redattore scientifico della Nzz am Sonntag e copresidente del club svizzero del giornalismo scientifico in un'intervista sul portale online Persoenlich.com, a causa dei pesanti tagli del passato oggi molte redazioni sono sprovviste di giornalisti con competenze scientifiche. Figure che questa pandemia ci ha dimostrato quanto siano indispensabili sia per leggere e comprendere la realtà sia per soddisfare curiosità e interesse dei lettori.

Il suo timore è che gli effetti di questa crisi (negli Stati Uniti sta già accadendo) porteranno altri pesanti tagli alle redazioni e alle risorse giornalistiche rendendo così sempre più difficile la produzione di un giornalismo indipendente e di qualità. Per questo motivo ha deciso di inviare una lettera ai maggiori editori del Paese chiedendo di non tagliare i giornalisti scientifici ma anzi di potenziare le redazioni in questo ambito di interesse pubblico. Nella seconda fase invece, quella che stiamo vivendo, c'è stato un risveglio dell'animo investigativo dei media per cui finalmente si fanno anche

domande scomode per capire se quanto è stato fatto, nei modi e nei tempi, si poteva fare meglio o diversamente. Ne è un esempio l'articolo della Nzz am Sonntag di settimana scorsa secondo cui il Signor Covid avrebbe ignorato i segnali d'allarme a inizio pandemia, obbligando a misure restrittive più severe in seguito. Segnali evidenziati in una lettera inviata da quattro epidemiologi

dell'Università di Berna in data 25 febbraio a Daniel Koch, al consigliere federale Alain Berset e a Pascal Strupler, direttore dell'Ufficio federale della sanità pubblica. Il Consiglio federale ha ascoltato gli esperti giusti?

LE TROPPE ANOMALIE

Le anomalie sono state parecchie, figlie di diversi attori e unioni incompatibili. Una per tutti le conferenze stampa del Consiglio di Stato a porte chiuse senza la presenza dei giornalisti e dei fotografi e la Convenzione conclusa tra la Rsi e il Cantone in base alla quale la il servizio pubblico ha assunto un mandato di prestazione in supporto dello Stato Maggiore di crisi. Una convenzione che grazie al collega Gerhard Lob (che l'ha svelata) ha fatto molto discutere non solo in Ticino ma anche nel resto della Svizzera. Per molti resta inaccettabile che la Rsi abbia dato in prestito i suoi giornalisti per la redazione e la divulgazione

di messaggi istituzionali e informa-

